

Monastero delle Carmelitane Scalze

Sulla sommità di una collina, poco distante dal centro di Nuoro, si trova un complesso monumentale straordinario e poco noto. Si tratta del Monastero di clausura delle Carmelitane Scalze.

Un'architettura pregevole e sorprendente che porta la firma dell'architetto francese Savin Couëlle.

Un geniale progettista che aveva il dono di far dialogare le costruzioni con il paesaggio, integrandole con la natura fino quasi a confondersi con essa.

Le sue creazioni più importanti sono alcune splendide ville della Costa Smeralda degli anni d'oro, costruite negli anni Settanta. Dimore di pregio che erano pensate "per vedere e non per essere viste". Opere uniche che dialogano rispettosamente con la natura maestosa dei graniti della Gallura e le forme modellate dal vento della macchia mediterranea.

Poche persone, tuttavia conoscono la sua presenza a Nuoro, dove nei primi anni Novanta ha regalato l'unico progetto di architettura religiosa realizzato nella sua fortunata carriera. Dell'architetto Couëlle si ricorda la sensibilità di vero artista, geniale e intrattabile, con tratti caratteriali ruvidi e schietti che gli hanno procurato più nemici che amici tra i suoi facoltosi clienti. Anche se è manifesto il suo contributo essenziale all'invenzione di quello che oggi si può chiamare "stile Costa Smeralda", attraverso la realizzazione di diverse ville di pregio nel contesto paesaggistico del nord-ovest della Sardegna, la conoscenza della sua figura non è ancora pari al suo merito.

Ha saputo creare forme abitative sinuose che caratterizzava con l'inserimento di materiali come il ginepro e il granito sardo, per plasmare le forme architettoniche degli interni con la stessa audacia della natura spontanea.

È stato un pioniere nella ricerca di modalità di costruire volte a preservare l'unicità del paesaggio, riducendo al minimo l'impatto visivo sull'ambiente. Una sorta di bioarchitettura ante litteram, che ricercava una vera e propria integrazione tra l'edificio, i suoi abitanti e l'ambiente che lo ospita.

Un'architettura che abbraccia la luce naturale ed è capace di sorprendere in ogni ambiente per soluzioni sobrie, accoglienti e piene di calore allo stesso modo. Scelte stilistiche che si distinguono per la ricerca accurata nei dettagli che spesso sono portatori di un raffinato simbolismo.

Notevole per la sensibilità di affidarsi a bravissimi artigiani locali in grado di dare forma alle sue esigenti richieste.

Il Monastero edificato a Nuoro arriva nell'ultima parte della sua carriera, alla fine degli anni Novanta. L'arrivo di Couëlle in Barbagia rappresenta per le monache di clausura un dono inaspettato della Divina Provvidenza.

Per loro, a quel tempo 24 consorelle, l'architetto immagina e regala uno straordinario progetto che disegna attraverso frequenti visite a Nuoro in cui cerca di ispirazione nella realtà locale.

La sua sensibilità gli permetteva di entrare in risonanza con il luogo del suo progetto, rileggendo la topografia del territorio ed i colori della natura. Osservando con cura le

abitudini e le storie dei materiali tipici delle architetture locali.

Riferimenti che riusciva a trasfigurare nel suo progetto per il Monastero e che trovano concretezza per esempio, negli inserti di granito che caratterizzano le finestre e i muri. Con la stessa evidenza, la cupola che sovrasta la chiesa del Monastero, ricalca le forme semplici della chiesetta di Santa Croce, edificata nel XV secolo da "picapredes" barbaricini nel centro storico di Santu Predu.

Il Monastero è stato costruito in soli tre anni e mezzo, tra il 1991 e 1994 per essere poi consacrato e abitato dal maggio '94.

Si raggiunge percorrendo un breve e sinuoso stradello che sale sulla sommità della collina di Cucculio.

Essendo un convento di clausura gli spazi visitabili sono limitati alla Chiesa dedicata alla Mater Salvatoris, al parlatoio e alla foresteria. La gran parte del complesso è inaccessibile agli esterni perché dedicata esclusivamente alle attività di residenza e preghiera delle consorelle.

Gli ambienti privati come le camere e quelli conviviali come il refettorio e le aree comuni del chiostro sono caratterizzati da semplicità e rigore come si conviene a un luogo monastico, ma resi unici da alcuni elementi progettuali che marcano l'inconfondibile poetica di Savin Couëlle: muri sinuosi, spigoli vivi quasi assenti, massima qualità nei dettagli e nella scelta dei materiali.

L'intero complesso è costellato da elementi unici che lo impreziosiscono, tra questi spicca l'intreccio in acciaio della cupola del campanile, una vera e propria scultura.

Un altro elemento immancabile nei progetti di Couelle sono i caratteristici inserti di granito che nel convento delineano le cornici delle finestre e delle superfici vetrate.

Si raggiunge percorrendo un breve e sinuoso stradello che sale sulla sommità della collina di Cucculio. Essendo un convento di clausura gli spazi visitabili sono limitati alla Chiesa dedicata alla Mater Salvatoris, al parlatoio e alla foresteria. La gran parte del complesso è inaccessibile agli esterni perché dedicata esclusivamente alle attività di residenza e preghiera delle consorelle.

Gli ambienti privati come le camere e quelli conviviali come il refettorio e le aree comuni del chiostro sono caratterizzati da semplicità e rigore come si conviene a un luogo monastico, ma resi unici da alcuni elementi progettuali che marcano l'inconfondibile poetica di Savin Couëlle: muri sinuosi, spigoli vivi quasi assenti, massima qualità nei dettagli e nella scelta dei materiali.

L'intero complesso è costellato da elementi unici che lo impreziosiscono, tra questi spicca l'intreccio in acciaio della cupola del campanile, una vera e propria scultura.

Un altro elemento immancabile nei progetti di Couelle sono i caratteristici inserti di granito che nel convento delineano le cornici delle finestre e delle superfici vetrate.